

Omelia Santa Messa del Cardinale Pietro Parolin



“Guardando alla storia di questi otto secoli riluce la fedeltà di Dio e la fedeltà dell'uomo”

“Camminare con fervore di spirito come figli della luce”

Oggi siamo qui riuniti, in un clima di festa e di rendimento di grazie al Signore, per celebrare questa felice ricorrenza, questo significativo anniversario. Guardando alla storia di questi otto secoli, possiamo affermare che, attraverso di essi, riluce la fedeltà di Dio e la fedeltà dell'uomo come risposta a quella di Dio. Questo luogo infatti, divenuto con la Dedicazione casa di Dio e "oratorio del monastero" (cfr. RB 52), ha realizzato il suo scopo di essere permanente spazio di preghiera per la comunità monastica la quale, seguendo Cristo più da vicino nell'osservanza della Regola di San Benedetto, quotidianamente, in nome della Chiesa, innalza fra queste mura al Signore la lode nel Divino Ufficio. E il Successore di Pietro ha voluto ancora una volta essere con noi in maniera speciale, nominando un suo rappresentante, che, in qualità di Legato Pontificio, porti a tutti, e in primo luogo, ai diletti monaci cistercensi il suo saluto ed esorti "ad diligentem usque Christi vitae imitationem", a una sempre più diligente imitazione della vita di Cristo, ad una sempre più profonda adesione alla Chiesa e al Vangelo e ad una crescita quotidiana

nell'ardore della fede, della speranza e della carità. Sì, "ardere"! Ardere di fede, ardere di amore, ardere di passione per Gesù, per la Chiesa, per le anime... se davvero noi fossimo ardenti, potremmo incendiare il mondo! Non ci mancano gli esempi. Ricordiamo solo quello del grande San Bernardo - visto il suo legame con questa comunità monastica - che la liturgia, nel giorno della sua memoria, definisce, "lampada che arde e risplende". Allora, che questa celebrazione sia per tutti noi qui presenti occasione per chiedere al Signore, per intercessione di San Bernardo e di tutti i santi, di "camminare con fervore di spirito, come figli della luce", ben consapevoli che "se siamo abbandonati, affondiamo e periamo. Se invece siamo visitati, c'innalziamo e viviamo. Siamo onesti, ma da te siamo fatti saldi. Ci intepidiamo, ma tu ci riaccendi" (Imitazione di Cristo, Lib. 3, 14). La Parola di Dio che è stata appena proclamata ci illustra sotto aspetti diversi il significato di un edificio sacro come casa di Dio e come casa degli uomini. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Neemia, nel contesto della ricostruzione del popolo di Israele



e della città santa di Gerusalemme dopo il ritorno dall'esilio, è descritta l'assemblea tenuta a cielo aperto dagli esuli in Babilonia, finalmente ritornati in patria, e radunati attorno alla tribuna da cui Esdra proclama la parola della Legge. Il popolo eletto vive con commovente questo momento e la sua tristezza si trasforma in gioia. Ma esso ha bisogno di ricevere un indirizzo per orientare la sua vita nella verità e nella giustizia e si rende conto che tale indirizzo non può darsi da sé, ma deve provenire da Dio, che è verità e giustizia. È la Parola di Dio, solennemente proclamata e spiegata, che convoca e riedifica il popolo dell'Antica Alleanza. La Parola di Dio inaugura una nuova ora della storia di Israele. Tutti vengono invitati al banchetto solenne ed esortati alla generosità verso gli indigenti, perché ognuno possa partecipare alla gioia, che trova fondamento nella Parola di Dio. In modo analogo anche noi siamo invitati a raccoglierci per il banchetto nel quale il Signore si offre a noi perché a nostra volta possiamo offrirci al prossimo nei suoi bisogni materiali e spirituali, nella sua sete di verità, di vita, di essere accolto e

condotto a Cristo. L'edificio materiale della chiesa esiste dunque perché la Parola di Dio possa essere ascoltata, spiegata e compresa, perché essa operi la sua efficacia, come forza di verità e di giustizia. L'edificio materiale esiste perché in esso possa avere inizio la festa escatologica a cui Dio vuol far partecipare l'umanità sin da ora, perché impariamo a vivere la gioia del Signore che è la nostra forza. Per il popolo dell'antica alleanza la proclamazione della Parola divenne lo strumento per la comunione con Dio e fra gli uomini, espressa nella riedificazione del tempio, della città e delle sue mura. Parola di Dio ed edificazione della città sono poste in stretta relazione, per-

ché la divina Parola non rimane solo discorso, ma conduce ad edificare, è fonte d'iniziativa, di azione concreta e senza di essa non c'è città né comunità. La prima lettura ci ricorda che l'alleanza è il motivo per cui il popolo viene radunato da Dio, il quale non viene meno alle sue promesse, e la Chiesa è il popolo della nuova alleanza, a cui Dio offre garanzie di fedeltà. Sullo sfondo di questa premessa possiamo comprendere meglio le parole della seconda lettura, un frammento della prima lettera di Pietro, e lo stesso brano evangelico, ora proclamato, dove l'Apostolo confessa la fede nel Figlio di Dio. Riproponendo un'immagine dell'Antico Testamento (cfr.



Gli studenti dell'Istituto San Bernardo di Casamari che hanno portato i doni al Cardinale



Is 28, 16), in cui il Messia veniva profetizzato come "la pietra di fondamento" di una futura "città della giustizia" destinata a rimanere stabile per sempre, Pietro riconosce prima e anzitutto ai destinatari della sua lettera che è Gesù Cristo, il Vivente Risorto, quella "pietra" su cui poggiarsi per ottenere sicurezza e stabilità nella fede. Cristo è la "pietra viva". Due parole, queste, in reciproco contrasto. Alla pietra sono abitualmente associate caratteristiche di materialità e pe-

santezza, mentre qui la pietra è detta "viva", quasi a tenere insieme i due aspetti del mistero pasquale: la morte e la risurrezione del Signore. Avvicinarsi a Cristo, pietra viva, significa condividere il suo destino di morte e risurrezione, in quanto è e resta Lui la pietra "rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio". Non c'è nella Chiesa altra pietra angolare che Cristo Signore. Pertanto i credenti devono "lasciarsi edificare" su di Lui come altrettante pietre

vive. La metafora della pietra evoca un ricordo nel cuore dell'Apostolo, accompagnato da un senso di gratitudine verso il Maestro. Pietro infatti testimonia che l'unica roccia sulla quale poggia l'edificio del popolo nuovo è Cristo: una testimonianza intrisa di dilezione, una dichiarazione di verità certa, fatta nell'umiltà. A Cristo "pietra" è indispensabile aderire e in Lui trovare coesione. Pietro rivolge l'accorato invito che è necessario avvicinarsi a Cristo, pietra di fonda-

mento, pietra viva. Cresce così la costruzione di un edificio immateriale, un nuovo tempio, un edificio spirituale. Mediante un'azione misteriosa, in ciascuna pietra e su tutto l'insieme, lo Spirito va costituendo una "famiglia" spirituale, una nazione santa, eletta da Dio stesso per essere la "casa regale" della permanente presenza del suo Cristo. La comunità di coloro che sono chiamati, per divina e gratuita elezione, a fare il passaggio dalle tenebre alla luce della verità, dalla morte del peccato alla vita della grazia, costituisce così il nuovo popolo di Dio, il popolo della nuova e definitiva Alleanza, la Chiesa santa ed universale. Artefice di questa mirabile costruzione è Dio stesso: il Padre edifica i battezzati sul fondamento di Cristo e lo Spirito informa di Sé questa casa che viene definita appunto "spirituale". La Chiesa dunque non è soltanto un edificio sacro, ma una comunità di credenti che professano il Dio vivo ed attestano - come Pietro - che Cristo è il Figlio di Dio, il Redentore del mondo. La professione di fede di Pietro è il fondamento

incrollabile della Chiesa. Con Pietro diciamo a Gesù: "Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivente". Questo è lo scopo più profondo dell'esistenza di ogni edificio sacro: la Chiesa esiste perché in essa incontriamo Cristo, il Figlio del Dio vivente. Carissimi fratelli e sorelle, celebrando il mistero del tempio, abbiamo spezzato insieme il pane della Parola, scritta per la nostra edificazione, che ci ha fatto riflettere sulla realtà della Chiesa come edificio materiale e spirituale, composto da tutti noi. Che ciascuno di noi diventi, in Gesù, una pietra viva per l'edificazione di questa Chiesa! Ci aiuti la Vergine Maria Assunta in cielo, Madre di Dio e della Chiesa, Patrona dell'Ordine Cistercense, che oggi veneriamo come Vergine Adolorata. Essa sia particolarmente vicina alla comunità che canta le lodi a Dio in questo tempio, servendo Cristo Signore alla scuola del servizio divino, e ottenga a quanti entrano in questa casa di preghiera ogni grazia e benedizione dal Signore. Così sia.

Cardinale
† Pietro Parolin



HIGH-SPEED

MASSIMA TRASPARENZA NEI PREZZI
PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

KIT FRIZIONE 1300 MJET
A PARTIRE DA 200 EURO

DISTRIBUZIONE A CATENA
1300 MJET, CON CAMBIO OLIO E FILTRO OLIO, COMPRESI NEL PREZZO 250 EURO

DISTRIBUZIONE GRUPPO VOLSWAGEN
AUDI SKODA 1.900-2000 TDI
A PARTIRE DA 250 EURO

ELETTRONICA DELL'AUTO

TAGLIANDI IN GARANZIA

RIPARAZIONE AUTO D'EPOCA

ASSISTENZA 24/7

CONTROLLI PRE-REVISIONE

PRIMA CONSEGNA A DOMICILIO

f/OFFICINAHIGHSPEED | OFFICINAHS@GMAIL.COM

33 14 193380 - C. DA VALLE D'AMBRA 95 03029 VEROLI (FR)